

## Mafia: per 85% degli studenti la politica è collusa: «stato piu' debole»



PALERMO. La mafia e' un male da sconfiggere, una piovra che soffoca la Sicilia e i siciliani. Ma lo Stato non fa quello che potrebbe fare per combatterla e la politica e' assente o, peggio, spesso ha stretti rapporti con la mafia.

E' il duro giudizio degli studenti delle scuole superiori siciliane che hanno preso parte alla ricerca condotta dal Centro Studi Pio La Torre, per il secondo anno, nell'ambito del Progetto Educativo Antimafia.

L'85% degli studenti ritiene che esista una relazione diretta (per il 38% sempre, per il 47% spesso) tra mafia e la politica.

Non sorprende dunque che Cosa nostra, per il 53% dei ragazzi interpellati, sia piu' forte dello Stato. Un giudizio negativo che non risparmia anche altre istituzioni, come la Chiesa.

Per circa la meta' dei ragazzi (50,8%), e' probabile che vi siano complicita' tra alcuni esponenti religiosi e la mafia, mentre solo il 13,46% esclude totalmente questa contiguita'. I ragazzi esprimono comunque un giudizio fortemente negativo sulla mafia, vista dal 62% come un freno al proprio futuro.

Il 67,84% ritiene di avere sufficienti conoscenze sul fenomeno mafioso di cui parlano in classe (il 49%) e in famiglia (il 67%). Nel complesso, rispetto all'indagine dello scorso anno aumenta la percezione e la consapevolezza della pericolosita' della mafia da parte dei giovani, frutto, anche, del Progetto educativo seguito.

La ricerca e' stata realizzata sottoponendo alla somministrazione online di un questionario sulla percezione del fenomeno mafioso un campione rappresentativo di 2362 studenti selezionato tra gli alunni delle ultime tre classi di 51 scuole superiori.

Gli studenti che hanno partecipato all'indagine hanno un'eta' prevalentemente compresa tra 16 e 19 anni, risiedono in 174 comuni della Sicilia, hanno genitori almeno per la meta' forniti di diploma o di laurea (11-12%). Le loro madri sono in maggioranza casalinghe (53%) e i loro padri lavorano 43,6% nel settore pubblico, 42,4% nel privato. Gli studenti mostrano di essere piu' coscienti di quanto non appaia dal loro sentimento di sfiducia. Infatti il 73% dichiara di sapere che il fenomeno non e' solo siciliano, ma nazionale, il 67% di ritenere di possedere un sufficiente conoscenza dello stesso, il 55% ne parla con gli amici, il 67% a scuola con i docenti i quali, 48,8%, trattano argomenti che aiutano a conoscere la mafia, il 47% e' informato dai media nazionali e il 32,3% da quelli locali, il 66% ne parla in famiglia dove prevale un giudizio negativo sulla mafia.

Solo il 9% degli studenti non percepisce la presenza della mafia nella sua citta', ma la maggioranza l'avverte per il traffico di droga 51%, per il pizzo 45%, per il lavoro nero 17%, le intimidazioni 14%, per la corruzione dei pubblici dipendenti 10%, per lo scambio dei voti 10%. L'85% degli studenti ritengono che gli altri cittadini italiani associno la Sicilia alla mafia, dal 53% considerata piu' forte addirittura dello Stato dove si infila (per l'81%). In conclusione lo Stato non fa abbastanza per sconfiggere la mafia, mentre i giovani ritengono i caduti nella lotta contro le mafie, persone che hanno fatto il loro dovere. Tra queste ricordano con piu' frequenza Falcone 92,7%,

Borsellino 92,6%, Wojtyla 79,5%, La Torre 69,2%, Don Puglisi 65%, Impastato 55,5%. Comunque per gli studenti la mafia esiste, per l'87,4% non e' invincibile, il pizzo non va pagato per il 65% e per il 72% non bisogna convivere, anche se per il 53,8 lo Stato in Sicilia e' assente, puo' essere sconfitta definitivamente per il 37,7%, mentre il 32,3% risponde no, il 29,5% non so.

«Questo quadro - afferma Vito Lo Monaco, presidente del centro studi Pio la Torre - offre all'antimafia, agli educatori, ai politici sufficienti spunti di riflessione per modificare valutazioni e azioni per consentire ai giovani una percezione piu' fiduciosa verso lo Stato e la Politica. Riguarda il futuro democratico del Paese. L'impegno istituzionale e della societa' civile contro le mafie deve essere costante e ordinario non legato alle emergenze delittuose o alle scadenze ritualizzate. Deve essere anche culturale capace di opporsi a quanti per profitto, audience o compiacenza propinano mitizzazione della mafia o soporifere (per le coscienze) fiction di mafiosi per nulla assetati di sangue, ricchezza e potere. Probabilmente anche per questo motivo i giovani percepiscono l'impegno delle istituzioni, dei partiti, della Chiesa non adeguato».

21/04/2009 14.30